

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 > 10 — > 20 —	
SVIZZERA >	> 8 > 16 — > 32 —	
FRANCIA >	> 11 > 22 — > 44 —	
GERMANIA >	> 15 > 30 — > 60 —	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 25 aprile 1867.

Il terreno di Roma è divenuto importante anche come campo della diplomazia.

Il cardinale Antonelli segue con occhio acuto tutte le eventualità che si legano alla questione franco-prussiana e procura di cavarne il suo maggiore profitto. La sera del 23 assisteva ad un congresso di famiglia dell'ex re di Napoli, e si pretende si pigliassero serie deliberazioni. Ieri poi ha ricevuto in udienza particolare Celestino Bianchi; ma fu molto freddo, perchè quegli andò dal papa senza il suo consentimento o preavviso di sorta.

Non si può esattamente sapere quello di cui si tratta; ma pare che il partito conservatore italiano lavori sempre per la conciliazione, seguendo l'indirizzo della politica ricasoliana che già ricondusse i vescovi alle rispettive diocesi e che aveva preparato il progetto Dumoucau. Quel progetto non è morto; e se non per la forma per la sostanza almeno vive ancora. Il papa e il cardinale Antonelli non vogliono acconsentire a nessuna transazione sui beni ecclesiastici; ma v'è pure un partito di cardinali e monsignori che è pronto a transigere. Il cardinale Di Pietra per esempio è propizio; anzi è lui che procurò l'udienza a Celestino Bianchi.

Trovansi a Roma una persona che è molto aderente alla Corte italiana; e oggi doveva

avere un'udienza dal cardinale Antonelli. È inutile segnalare le materie di cui dovrà parlare; ma è positivo che si tratta sempre di conciliazioni e di negoziati per questo scopo. A che cosa si riuscirà non si può prevedere.

La diplomazia ha ora a Roma un altro campo d'azione. Si attende qui un inviato della Russia perchè abbia a interessare il papato sulla questione di Grecia. La questione greca si complica anche coll'elemento religioso, poichè i greci che vogliono la nazionalità sono pure cristiani; e il capo della cristianità sarebbe nella condizione di proteggere chi vuole emanciparsi dalla tirannia politica e religiosa dell'islamismo; vorrà egli accordare questa protezione? La diplomazia gli permetterebbe una simile ingerenza nella gran questione d'Oriente? Sono enigmi che saranno risolti dal tempo. Qui intanto si crede inevitabile la guerra per l'anno che corre.

È poi cosa veramente deplorabile che non si trovi qui un incaricato permanente ed ufficioso del governo italiano per gli affari ordinari. Credo lo desiderino i preti istessi, i quali hanno bisogno essi pure di molte cosette. Per la legalizzazione delle fedi e atti simili vi è il console inglese; ma questi percepisce una bella somma per ogni firma, mentre se il governo italiano autorizzasse un altro incaricato, i sudditi italiani potrebbero essere esenti da ogni spesa.

Mentre si attende la guerra, il papato fa divertire il popolo. Insomma ei vuole provare che a Roma si sta bene e che il popolo è tranquillo. Feste su feste. Si ebbe la festa strepitosa del 12 aprile, poi le feste di Pasqua, e adesso si fanno i preparativi per la festa del Centenario, la quale si dovrà prolungare per quindici giorni consecutivi. Venero invitati 750 vescovi, e 400 hanno già mandata l'adesione.

Nel Quirinale si preparano 200 letti per questi prelati. Famiglie inglesi e americane hanno già mandato a prendere alloggio per

quella solennità. Ma se tuona il cannone tutto va in aria.

Per quella festa è designata la canonizzazione di molti santi, come pure saranno nominati 11 cardinali.

Il Comitato centrale romano ha fatto stampare i primi atti della nuova società di azione. Questi atti portano il bollo della lupa che è lo stemma della città di Roma.

Venezia 25 aprile (giorno di s. Marco)

Dagl'intimi gabinetti del Municipio ho rubate le prime notizie circa il futuro organamento municipale. Come sapete, era stata nominata una commissione, con incarico di elaborare un progetto di completa e radicale riforma. Questa commissione era composta del sig. Giuriato, del dott. Liparachi notaio, del sig. Carlo Padovani e del sig. Verona segretario presso la delegazione (ex-prefettura) delle finanze. Il loro progetto fu esteso e presentato alla Giunta municipale, la quale sta ora preparando le opportune proposte, che verranno assoggettate al Consiglio comunale, non prima della fine di maggio.

Scopo della commissione istituita fu quello, di dare una tale organizzazione interna al nostro Municipio, per cui esso, in casi eccezionali, potesse eventualmente fungere anche senza Sindaco o senza Giunta: formare un meccanismo organato in modo, che non lo dovesse impedire nella sua azione la temporanea sospensione di quelle forze motrici. Farebbe eventualmente le veci del Sindaco un segretario generale, e sei segretari capi-divisione potrebbero al bisogno tenere le veci degli assessori. Fra i sei segretari capi-divisione, ci sarebbe un ragionato ed un tecnico. Le divisioni si suddividerebbero ulteriormente in dodici sezioni, a tre delle quali sarebbero proposti tre vice-segretari; alle altre, nove capi-sezioni: e ciò a seconda della loro maggiore o minore importanza. Ci sarebbero finalmente tre alunni di concetto, l'uno dei quali sarebbe addetto al gabinetto del Sindaco.

Il segretario generale avrebbe uno stipendio

di it. lire 4000 all'anno. I quattro principali segretari capi-divisione percepirebbero rispettivamente it. lire 3800, 3600, 3400, 3200 e gli altri due segretari (il ragionato ed il tecnico) it. lire 3000. I tre vice-segretari it. lire 2800, 2500 e 2000. Dei tre alunni di concetto, due riceverebbero il solito *adjutum*, ed il terzo presterebbe l'opera sua *en amateur*, senza riscuotere un soldo.

L'ufficio dello stato civile sarebbe attribuito ad una delle sei divisioni, ma con quel maggiore sviluppo e con quell'aumento di personale, che è richiesto dalle importanti mansioni, che gli vengono devolute. — Anche l'Ispettorato municipale assumerebbe più larghe proporzioni.

Questa, per sommi capi, è la nuova organizzazione, mercè la quale il Municipio viene ricostituito sopra più larghe basi, e proporzionato alla più vasta sfera d'azione, che viene aperta alla sua attività. Non so dire, se il piano presentato dalla commissione verrà adottato o no dalla Giunta, avendo essa incominciati appena i suoi studi sopra l'elaborato recentemente condotto a termine. So però, che la commissione ha dichiarato, che il suo sistema è fondato sopra unità di principii, e che, se non venisse accettato nella sua integrità, dovrebbe senz'altro essere ripudiato, non ammettendo essa la possibilità di parziali riforme o modificazioni.

Questa mattina le vie formicolavano di ufficiali e di militi della Guardia nazionale che accorrevano in piazza, dove a mezzogiorno incominciò la cerimonia della presentazione e del giuramento degli ufficiali. Il Sindaco, a cui faceva corteggio un brillante stato maggiore, partiva a mezzodì dal Padiglione, e presentava alla milizia il suo generale, cav. Giorgio Manin. Indi i singoli ufficiali venivano presentati uno per uno alle rispettive legioni, ai battaglioni ed alle compagnie.

Il Sindaco pronunciava la formula del giuramento, a cui rispondevano concordi più centinaia di voci. Con quell'impeto di entusiasmo, che in noi, ultimi liberati, si ridesta

APPENDICE

I concorsi pel Cimitero di Padova

Nella nostra maggior Sala municipale sono esposti N.° 20 progetti pel concorso del Cimitero cittadino; noi, per averli attentamente esaminati, e per avere intorno ad essi ascoltata e consultata l'opinione di molti, ci accingiamo ora a dar pubblico conto delle impressioni che vi abbiamo raccolte. Crediamo giusto e conveniente peraltro il premettere una professione dei principii direttivi, sotto il governo dei quali intendiamo ordinare la nostra esposizione critica.

Il culto dei trapassati è negli uomini un sentimento naturale; ciascun popolo lo com-

prese istintivamente e lo espresse in vari modi a seconda del suo carattere e del grado di sua civiltà. Non sono degne di seria confutazione le strane massime che i cinici avanzano in proposito; essi meritano lo stesso rispetto che dimostrano ai defunti, nè ci arresteremo al brutale positivismo di coloro i quali pensano: non essere i morti se non una materia da speculazione per i vivi, ed abusano della scienza per ricordare il vantaggio che potrebbe ritrarsi dal cadavere con l'estrazione di tante sostanze di utile impiego nelle industrie.

Non basta che l'uomo civile ripari, riposi trovi i conforti della vita nella casa, che il suo spirito s'esilaria alcuna fiata col tripudio delle feste e colle artificiali emozioni nel teatro; egli ha bisogno d'aprirsi soventi volte alla dolcezza della meditazione, al culto religioso nel tempio, oppure alla mesta e pia ricordanza dei cari trapassati presso la loro tomba nei Cimiteri. Il Cimitero dunque è una ci-

vile necessità come la casa, il tempio, il teatro. L'argomento invero esaminato con tali riflessi è di spettanza astratta dei filosofi e dei poeti, cui ci affrettiamo a ritornarlo; ma siccome il culto dei morti esige di per sé forme plastiche, perchè la rimembranza, come la storia, si coltiva negli edifici e nei monumenti, così abbandonando il concetto metafisico passeremo a dire delle costruzioni di tal maniera, dello stile più conveniente e delle forme in genere le più adatte a tale mesto ufficio.

Il Cimitero ebbe la sua ragione di essere da motivi di pubblica igiene. Fino a tempi prossimi a noi causa l'idea religiosa prevalente, che fossero una cosa santa, i cadaveri furono sepolti nelle chiese, nei chiostri, o ivi presso, a testimoniare con ciò la riverenza che ispiravano. Quando la civiltà progredita fece persuase le moltitudini: essere necessità lo impedire che le esalazioni della corruzione ammorbassero i vivi, si stabilirono per essi

speciali località opportunamente scelte ed appartate. La pietosa reminiscenza del passato, la speranza del futuro mai spenta nell'anima umana che guarda al di là della vita, tramutarono nei paesi e nelle città più colte e civili gli aridi campi delle tumulazioni in siti di raccoglimento, ove le arti tutte cooperarono a mantenere vivi siffatti sentimenti, dando forma sensibile plastica ai ricordi delle virtù passate.

Per tale sua destinazione precipua il Cimitero va anzitutto considerato come un centro artistico. Il paese che possiede simile edificio, spinge le arti tutte sulla via di un sicuro incontestato progresso. L'architettura per i monumenti, la scultura per le statue, per l'ornamentazione, pel basso rilievo; la pittura per gli affreschi, la ceramica per i getti e rilievi di bronzi ed altri metalli, le arti tutte del disegno e le più colte industrie trovano nel campo dei morti una palestra onorata per grandeggiare in arditi concetti, in diligente

potente ogni volta che sentiamo pronunciare il nome dell'Italia e del Re, abbiamo acclamato al Re, all'Italia, al principe Amedeo, al generale Manin, alla memoria di suo padre ed al Sindaco.

Tutti gli ufficiali intervenuti firmarono uno per uno (ed erano più che duecento) il protocollo, nella Sala del Piovego, in palazzo ducale, quella in cui fino agli ultimi tempi si tennero i più clamorosi dibattimenti. Quando Giorgio Manin scese la scala dei Giganti, il popolo che lo attendeva nel cortile del palazzo e nella piazzetta, ruppe in fragorosi applausi; e a quegli applausi non erano straniere le gloriose memorie del quarantotto.

Indi il duca d'Aosta ricevette la numerosa ufficialità nella più vasta sala de' suoi appartamenti, in quella da ballo; e strinse la mano ai maggiori ed a parecchi de' capitani che gli facevano cerchio. Oggi furono invitati a pranzo dal principe due dei capitani relatori del Consiglio di disciplina: l'avvocato Palazzi e l'avvocato... del secondo m'è sfuggito il nome.

Dopo tutto, non può negarsi che la nostra Guardia nazionale (considerata sotto il punto di vista teatrale) sia bella a vedere. Piaccia a Dio, che all'eleganza del colpo d'occhio sia uguale la pratica utilità! B.

Pubbllichiamo per debito di cronista la seguente lettera:

AI LIBERI ELETTORI
Lettera seconda.

Castagnola, 21 aprile 1867.

Il Parlamento è aggiornato. Io mi raccolgo in mente i fatti che attentamente osservai per queste tre settimane in Firenze; e m'indirizzo nuovamente a voi.

Ma primamente vi dirò che l'affettuosa risposta scrittami il 14 corrente in nome di un'adunanza vostra e firmata da quattro ragguardevoli nomi, veramente mi commosse. Voi diceste che « i liberi elettori d'Italia udirono la mia voce, meditarono i miei consigli! »

Avanti dunque per questa via.

Anguro e spero che la vostra adunanza prenda forma anch'essa d'associazione permanente; e che l'esempio sia seguito di collegio in collegio in tutta la penisola; e che nelle isole giunga in tempo di sviare i più imminenti mali.

Voi vedete come in quell'insana ambizione che potè sovrapporsi, con un temerario decreto, al sacro patto nazionale, usurpando con una sola mano un potere incostituzionale, non potrebbe già più riparare al suo fallo. In poche ore, quell'eccesso d'autorità ch'essa aveva agognato per se medesima, era già trapassato in mano rivale! — Trasmettendosi così da mano a mano, accumulandosi successivamente alle singole opinioni, un errore diviene un tacito patto reciproco fra le censorie colpevoli; il disprezzo dello Statuto diviene una tradizione; un potere irresponsabile diviene una cospirazione perpetua, che attende solo il fatale momento; ma la nazione è predestinata presto o tardi a inevitabili sventure.

studiata ed abile esecuzione. Gli artisti, esseri privilegiati dalla natura, che onorano ed illustrano il proprio paese, devono essere incoraggiati e sorretti coll'affidare loro quelle opere, che arrechino non solo rinomanza, ma che ne assicurino per di più la vita materiale. L'arte va sempre coltivata; un popolo di soli negozianti e di agricoltori sarà forse felice, ma è poco meno che barbaro; il campo delle aspirazioni gloriose, delle immortali e pacifiche conquiste non va negato a chi senta anima d'artista, perchè il genio non cede mai; contrastato che sia si conturba, distratto si rovina; se l'artista sarà forzato per altra via diventerà un pessimo scritturale o un artigiano vizioso o forse un cattivo cittadino. (1)

(1) Milano col suo Duomo è in caso di commettere annualmente un certo numero di statue a distinti scultori, i quali vi hanno in tal modo un pane sicuro, quando scarseggino altri lavori.

Senza invadere il libero mandato degli eletti, manifestate adunque il libero vostro giudizio. Rendete grazie alla minoranza che rappresenta il puro e spontaneo sentimento degli elettori e della nazione. Chi consiglia rispetto alla fede data, mostra eguale rispetto alla nazione e alla corona. Io credo che la minoranza parlamentare accoglierà con decorosa approvazione i vostri sentimenti.

Cittadini onorati e cari! Nel conferirmi la vostra rappresentanza, voi certamente teneste cortese conto di quanto, già molti anni prima che il sistema parlamentare fra noi si stabilisse, io venni in vari modi operando a pubblico servizio, e principalmente di quel gruppo d'istituzioni scientifiche a pro dell'industria che per primo impulso mio si aperse (circa venticinque anni sono) presso la vostra Camera di commercio, non ostante la difficoltà dei tempi, e che in parte sopravvissero a tempi più calamitosi.

Ma voi avrete tenuto conto anche di ciò che operai come deputato, astenendomi pur sempre dal mescolarmi nelle rivalità parlamentari. E forse in questioni d'importanza grande alcuni ministri non disdegnarono di accogliere le pubbliche mie proposte o le mie rimozioni, appunto perchè io non le sporgevo loro dalle file avverse e quasi sulla punta della spada.

Io dunque intendo far nuovamente tutto ciò che per luminosa prova vedo avermi acquistato la fiducia degli elettori di vari collegi in passato. E farò anche più che sinora non feci. Ma lo farò solamente quando l'indirizzo delle cose divenga apertamente e lealmente tale che quell'atto mio non sembri in me una vile adesione e sommissione a principii che non possono divenire i miei, e che fra i più fausti e gloriosi eventi apportarono all'Italia, nel più inaspettato e quasi inesplicabile modo, debolezza, discordie, miseria e disonore!

Lasciate adunque che il vostro veterano, e quasi il cuor mio direbbe il vostro padre, scelga liberamente il suo luogo e il suo tempo. Non è meraviglia che gli anni m'abbiano reso tenace de' miei propositi.

Fino all'orlo estremo di questo margine di vita, sarà tenace in me l'affetto e la riconoscenza per voi.

E di me non vi dirò più altro!

C. Cattaneo.

Si legge nella Gazzetta ufficiale d'oggi: Le cause per cui fu ritardato l'invio degli oggetti all'Esposizione Universale di Parigi sono note, e dipendono dalle preoccupazioni in cui si trovava ancora il paese dopo la guerra, e tali che potè allora esser discusso se l'Italia fosse in grado di parteciparvi. Coloro che in qualche maniera presero parte od assistero alla predisposizione del contingente italiano sanno quante cure sia costato alla Commissione Reale il lavoro preparatorio. Nel breve spazio di cinque mesi essa dovette eseguire un compito per cui le altre nazioni ebbero innanzi a sé un tempo di più d'un anno e tutte le opportunità dei preventivi esami e concerti.

Fu appena nel settembre scorso che si pensò di far appello agli industriali italiani perchè cercassero di supplire alla brevità del tempo con raddoppiata alacrità allora appunto che le altre nazioni avevano già compiute tutte le operazioni preliminari assegnati gli spazi, disposti i mobili e qualcuna perfino già com-

Il Cimitero è una parte della storia del paese cui serve, scritto a caratteri indelebili nei marmi e nelle pitture; con monumenti eretti nelle piazze, nei crocicchi delle vie e nei Panteon si onoreranno eroi, guerrieri, scienziati, uomini sommi; ma la memoria dei virtuosi, dei benemeriti viene perpetuata nei cimiteri. Ivi è una scuola di opere egregie, un insegnamento sempre parlante, un esempio ed un incitamento a nobilissima vita negli avvenire.

Esso è come un grande archivio — ci si perdoni il volgare raffronto — dove le famiglie ricorreranno a cercare i documenti delle virtù domestiche. Spesso gli epitafi, è vero, sono troppo bugiardi, ma i fatti non si possono falsare; un'azione generosa, una benefica istituzione sociale che vi sia rammentata, non può mai essere una menzogna.

L'architettura dei Cimiteri dovrebbe studiarsi sotto l'aspetto delle grandi ragioni dell'arte. Ma noi lasciamo volentieri ai segaa-

pilato il catalogo. I termini fissati dal regolamento per l'ammissione dei prodotti si dovettero prorogare per corrispondere alle richieste delle sotto-commissioni e per concedere alle provincie venete, di recente unite alla madre patria, di figurare all'Esposizione insieme alle altre provincie. La costruzione dei mobili, delle vetrine, scansie e scaffali, ordinati a Parigi e che riescono sì eleganti portò via qualche tempo e cagionò ritardi.

Furono presi tutti i concerti affinché gli oggetti si trovassero a Parigi sui primi di marzo, e sollevò allora molte lagnanze l'ordine dato dal Comitato esecutivo di ricasare ogni nuova domanda d'ammissione, il quale era pur domandato dalle circostanze. Alcuni vapori destinati a caricare le merci, a Venezia, a Napoli, ed altrove furono dal cattivo tempo costretti a trattarsi in porto.

Il primo invio dei nostri prodotti giunse a Parigi il 20 marzo per via di Marsiglia, ma i mobili che dovevano accogliere gli oggetti non erano ancora pronti. Era impossibile costringere gli operai ad un lavoro più sollecito; e la solennità dell'apertura richiedendo liberi i luoghi ove i nostri colli erano depositati, fu forza eseguirne temporaneamente lo sgombrò. Per essersi dovuti trasportare i colli in gran fretta in luogo ove rimasero momentaneamente ammonticchiati, si rese inevitabile una qualche confusione; ma il Regio Commissario, non avendo permessa l'apertura di essi se non dopo il 2 aprile, non si ha a lamentare dispersione o guasto veruno.

Dopo la cerimonia del 1 aprile si procedè alla ripartizione o collocazione degli oggetti della nostra sezione, secondo i diversi gruppi, ai quali presiedono persone che per autorità nelle scienze, per pratica di precedenti esposizioni, per cognizioni industriali offrono la più alta e più sicura garanzia che si potesse dare agli espositori. L'operazione fu condotta con tutta la diligenza e con la massima sollecitudine, ed il risultato sorpassò ogni aspettazione. Tutte le vetrine furono collocate, gli oggetti disposti a luogo, infine la nostra sezione in è perfetto ordine da sostenere degnamente l'onore delle arti e dell'industria d'Italia.

Nella ripartizione e collocazione si mantenne la più rigorosa giustizia, ma si dovette restringere gli spazi pel numero soprabbondante degli oggetti e secondo la loro importanza industriale. La parte artistica ebbe molto successo; specialmente nella scultura l'Italia tiene il primo posto all'Esposizione. Le statue schierate lungo la fronte delle nostre sale e sulla nostra decorazione attirano quantità insolite d'ammiratori. Gli interessi degli espositori sono tutelati con ogni riguardo, e nulla è risparmiato della dovuta vigilanza.

Il sospetto di danni non ha fondamento alcuno ed ogni apprensione a questo riguardo sarebbe irragionevole. Il governo si fa un dovere di esprimere al regio commissario, signor conte Chiavarina, tutta la sua gratitudine per lo zelo dimostrato e per aver corrisposto con tanto amore delle cose patrie alla fiducia in lui collocata.

Ci scrivono da Parigi essere stata aggiudicata al pittore prof. Ussi la gran medaglia d'onore per la pittura.

NOTIZIE ITALIANE

— Dalla Gazz. di Firenze: —

Crediamo di sapere che fra pochi giorni verrà presentato alla Camera un progetto di

lati maestri lo sviluppo di un tema tanto vasto, ci limiteremo invece a discorrere di arte colla scorta del buon senso. Codesto buon senso è il criterio delle masse e procede da una certa abitudine di veder giusto e bene che posseggono quasi per istinto le popolazioni cresciute in un'atmosfera d'antica civiltà. A questo ingenuo criterio ogni opera pubblica deve principalmente ispirarsi, poichè è di là che devesi consegnare quel suffragio che è quasi sempre giusto e rispettato collaudo.

Intendiamo anzitutto che il Cimitero debba mantenere un carattere architettonico nazionale e perfino se è possibile cittadino; nei cimiteri come in tutti gli altri monumenti si vuole riconoscere il tipo dell'epoca cui appartengono. Un popolo modifica la propria architettura perchè nelle varie sue vicende diversamente si tempera; la Sicilia, l'Italia del sud, la centrale, la settentrionale ed in questa Venezia ebbero architetture speciali, appunto perchè, intorno al mille segnatamente

legge sul riordinamento dell'amministrazione. In questo progetto sarebbero delineate le attribuzioni dei prefetti.

— Si legge nella Gazz. Ufficiale d'oggi:

L'ufficio telegrafico presso il Ministero dei lavori pubblici, che ha assunto dal 25 il servizio dei privati e di cui si fece parola nella Gazzetta del 24 corrente, fa orario completo di giorno dalle 7 antim. alle 9 di sera.

— Dalla Nazione:

Ci viene comunicato quanto segue dalla Banca del popolo di Firenze:

« Una nuova Succursale della Banca del popolo il cui esempio servirà a dar vita a quelle già fondate in Genova e Palermo, fu ieri costituita in Livorno per cura specialmente del signor F. D. Guerrazzi e di altri benemeriti cooperatori.

» I soci azionisti convocati in adunanza generale ed accorsi in numero di 120 elessero la Commissione permanente che deve dirigere ed amministrare quella succursale e che risultò composta di onorevolissimi cittadini di cui si pubblicheranno i nomi in appresso fra i quali figura quello del signor F. D. Guerrazzi eletto ad unanimità a Presidente.

» Con quella di Pisa prossima a costituirsi può considerarsi completo il gruppo delle Banche di Toscana. — Quello della Venezia è molto avanzato, come Napoli si prepara ad essere centro delle altre Succursali del mezzogiorno. — Questo fatto economico che convalida il grande avvenimento politico dell'unione dell'Italia prova evidentemente che la libertà delle banche, come tutte le libertà, è indispensabile alla vita e prosperità delle Nazioni.

» Li 21 aprile 1867.

» Il presidente del Consiglio della Banca del popolo
» G. G. Alvisi »

— Il Ministero delle finanze ha pubblicato il consueto specchio dei prodotti delle gabelle per il mese di febbraio 1867 confrontato con quello del 1866.

	1866	1867
Dogane	L. 4,314,648 30	L. 5,740,434 55
Dir. maritt.	» 217,962 83	» 237,747 26
Dazio cons.	» 1,843,970 72	» 2,539,979 38
Tabacchi	» 6,608,118 45	» 6,219,290 14
Sali	» 4,132,652 96	» 4,199,908 33
Polveri	» 121,432 52	» 126,790 68

Somma L. 17,228,785 78 L. 19,164,150 34

Con un aumento perciò di 1,935,364 56 portato dal maggiore introito che si ebbero su tutti i rami ad eccezione di quello dei tabacchi che presenta una diminuzione di lire 381,828 31.

Se al prodotto delle gabelle nel febbraio 1867 si aggiunge quello ricavato nel mese antecedente, abbiamo un introito così ripartito:

	1866	1867
Dogane	L. 9,384,090 14	L. 11,431,817 22
Dir. maritt.	» 497,038 55	» 483,359 04
Dazio cons.	» 3,912,684 05	» 4,145,318 32
Tabacchi	» 13,856,558 16	» 12,803,498 74
Sali	» 9,336,395 11	» 8,501,150 39
Polveri	» 251,346 86	» 265,098 74

L. 37,238,412 87 L. 37,630,242 45

Quindi un lieve aumento di L. 391,829 58 portate dal ramo dogane, dazio consumo e polveri, mentre si ha diminuzione su gli altri dei diritti marittimi, tabacchi e sali.

ebbero vicende politiche, ordini civili e costumi diversi; ma la fisionomia tipica si conserva e nelle variazioni successive si mantiene sempre un processo di connessione e l'impronta del concetto tradizionale. Al nostro popolo, alla nostra città non si adatteranno sicuramente certe vanità pompose, certe teatrali, certe eccentricità che possono scolpire il carattere di popoli d'oltremonte; nessuno qui penserà d'usare in tali edifiizi l'arco sacro musulmano, nè s'ispirerà alla fantastica eleganza moresca o al prisco egizio colle piramidi enormi, nè accetterebbe la grandiosità della mole che fu sepolcro di Adriano.

Continua

Tien dietro a questo specchio la nota provvisoria delle esazioni fatte durante il febbraio 1867 nelle provincie della Venezia confrontate con le altre che si ebbero nello scorso anno, e queste danno i seguenti risultati:

	1866	1867
Dogane	L. 247,385 86	L. 572,540 94
Dir. maritt.	»	» 49,166 91
Dazio cons.	» 607,902 98	» 500,926 34
Tabacchi	» 1,006,961 41	» 812,987 34
Sali	» 267,076 89	» 537,824 68
Polveri	»	» 4,592 60
Totale	L. 2,129,327 14	L. 2,543,088 81

Quindi un aumento di L. 413,711 67 sul periodo corrispondente dell'anno 1866 portato quasi interamente dall'introito delle dogane e dei sali mentre vi ha diminuzione nei tabacchi e nel dazio consumo.

L'aumento complessivo dei due primi mesi 1867 in confronto di quelli del 1866 in queste esazioni è di L. 616,866 22 che aggiunto a quello ottenuto nelle altre provincie, dà un totale di L. 1,008 695 80.

In una lunga corr. da Roma dell'Italie, si dimostra come il popolo romano fa una rimarchevole differenza tra il pontefice ed il re di Roma, per modo che mentre ossequia ed anche venera quello odia e combatte questo.

Scrivono da Roma alla G. di Milano: Una causa civile, che ravviva la memoria d'un atto turpe di despotismo, e che rivelerà molti scandali vergognosi, venne non ha guari iniziata innanzi ai tribunali in nome del marchese Campana, che reclama la revisione dei conti del dare ed avere col Monte di Pietà di Roma, di cui era direttore, e che venga dichiarato lesivo il contratto coattivo pel quale il ministro delle finanze, abusando della posizione infelice in cui era il marchese, prigioniero nelle pubbliche carceri, gli carpiva quel museo celebre, che poi lo stesso ministro toglieva all'Italia, e che, sebbene diviso, oggi forma le meraviglie di Parigi e di Pietroburgo.

Quando consumavasi l'atto vandalico, la stampa europea scagliavasi contro il governo pontificio. Oggi rinasce più forte la questione sull'altro terreno — Il ministro delle finanze ne raccoglierà tutto il biasimo.

NOTIZIE ESTERE

CANDIA — Dopo il combattimento che ebbe luogo ad Ambelakia fuori di Rettimo, il generale Coroneo emanò il seguente ordine del giorno:

Agli abitanti del distretto di Rettimo e ai volontari che li hanno secondati.

È stata ieri la prima volta forse, dal principio dell'insurrezione dell'eroica Candia, che si diede una battaglia ordinata. Voi faceste ancor più; avete attaccato il nemico in posizioni fortificate dalla natura e dall'arte, e dove esso aveva da gran tempo preparato la sua difesa; l'avete anche attaccato sotto il cannone delle sue fortezze ed in vicinanza de' suoi depositi; vi siete battuti uno contro sette, poiché eravate 1000 contro un esercito di 7000 uomini. Il nemico era sortito dai suoi trinceramenti, e voi l'avete costretto a rifugiarsi ed in fine a levare il campo ed abbandonare le forti posizioni che occupava, per ritirarsi in altre più forti, nelle proprie fortezze; fu il suo buon genio che gli risparmiò quell'onta a cui non avrebbe potuto sottrarsi, se le vostre munizioni non fossero state esaurite. Per nove ore consecutive voi avete combattuto il nemico in aperta campagna, sfidando le sue palle, ed all'ultimo momento eravate forti, come al principio della battaglia.

Quelli di Milopotamo rivaleggiavano di zelo e di ardore con quelli d'Amari, e gli uni e gli altri coi volontari. Quattro dei vostri capi furono feriti; il che prova che, fedeli al loro dovere, essi davano per primi l'esempio del coraggio. Tre di loro sono di Milopotamo; il che prova vieppiù come, da buoni vicini e da veri patrioti, siansi affrettati a venire in soccorso dei loro vicini assaliti. Voi ricordate che i volontari si gettarono intrepidamente sul nemico, appena la loro cooperazione parve necessaria. Se io avessi mille premi da distribuire, io dovrei darli a tutti; ma voi non combattete per ricevere ricompense: voi combattete per la fede e la libertà; combattete per la gloria della Grecia, nostra comune patria. La meta gloriosa, a cui mirate, la raggiungerete senza dubbio, combattendo come avete fatto finora. Io posso assicurarvene, io che ho l'onore di comandare a tali soldati!

Santi Apostoli, 1. aprile 1867.

Il comandante generale delle milizie del distretto di Rettimo
P. Coroneo.

Scrivono da Marsiglia alla Gazz. di Torino: Avrete ricevuta l'ultima mia lettera, nella quale vi dava avviso del seguito imbarco per Civitavecchia di 35 nuove reclute per lo esercito pontificio. A questa spedizione ne seguì dappresso un'altra, che è tuttavia di poco momento. Oggi furon messi a bordo del piroscafo *Re Gerolamo* altri 5 rinnegati, o se volete meglio, illusi italiani destinati all'artiglieria così detta indigena del Papa-Re.

La Gazz. d'Italia scrive: Un dispaccio particolare c'informa che domani il Corpo legislativo francese sarà presentato dal Governo dell'imperatore un progetto di legge che autorizza un prestito di 500 milioni.

La Liberté scrive un articolo molto bellicoso, dicendo francamente che in una guerra del 1867, la Prussia potrà perdere quanto guadagnava con la guerra del 1866. Che la Francia se si accingerà ad una guerra non farà assegnamenti su false alleanze ed apparenti neutralità, nè farà una guerra per far trionfare il diritto di conquista, ma per ristabilire le proporzioni territoriali, che il conte Bismarck ha distrutte.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 aprile

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

Presidente. Annunzio con vivo rincrescimento alla Camera che l'onorevole Poerio è gravemente ammalato.

Le votazioni per la nomina dei Commissarii non hanno potuto aver luogo, perchè la Camera non era in numero. Il presidente prega gli onorevoli a volere di nuovo procedere alla votazione per la nomina dei commissarii e per l'approvazione dei due progetti di legge già discussi.

Fossombroni domanda se dovranno i contribuenti per la tassa sulla ricchezza mobile sperare, allo spirare della proroga per la presentazione delle denunce, di ottenerne un'altra finchè qualche provvedimento definitivo si sia adottato.

Rattazzi annunzia che domani sarà pubblicato un decreto regio che accorda una nuova proroga.

Valerio domanda di poter interpellare il ministro delle finanze sul grave danno che emerge dall'applicazione di certe norme arbitrarie nella circolazione delle cedole.

Rattazzi dichiara che il ministro delle finanze essendo occupatissimo non potrà essere in grado di rispondere all'interpellanza, se non trascorsi sette o otto giorni.

Presidente. L'onorevole Comin ha la parola per risolvere la sua interpellanza.

Comin discorre alquanto lungamente dipingendo a vivi colori le condizioni degli impiegati italiani costituiti dall'Austria per ragioni politiche, e conclude dicendo di non chiedere un guiderdone pel loro patriottismo del quale troveranno naturalmente il migliore dei compensi nella propria coscienza; ma crede giusto nondimeno che loro venga fatta una posizione netta secondo l'equità, e che i loro diritti siano riconosciuti anche con vantaggio dello Stato, cui potranno essere posti in grado di prestare utili servizi.

Rattazzi. Essere cosa assai difficile e penosa il collocare di nuovo a servizio impiegati che da lungo tempo destituiti, quale che ne sia la ragione, avrebbero potuto dedicarsi ad altre occupazioni. Nondimeno crede poter dare alla Camera questo affidamento, che cioè in una misura che sia conciliabile col buon andamento dell'amministrazione, il governo saprà tener conto dei diritti che questi impiegati possano affacciare.

Comin. Gli impiegati, di cui ho inteso parlare in questa interpellanza non son molti.

Tengo conto della promessa formolata dall'on. Rattazzi e spero che, poi miei raccomandati, yerrà tempo in cui dovranno persuadersi che le loro aspirazioni nazionali non sono state loro di danno.

D'Ayala fa incitamento a tutti i ministri a voler seguire l'esempio del ministro della guerra che ha tanto generosamente accolto nelle fila dell'esercito gli ufficiali che furono già al servizio dell'Austria. Così la parte degli impiegati civili non sarà diversa da quella toccata ai militari, e l'equità del governo italiano avrà occasione di brillare in tutta la sua pienezza.

Rattazzi conferma con parole diverse le cose dette in principio.

Il ministro della marina presenta un progetto di legge tendente ad aggiungere sul bilancio della marina una somma di circa

L. 49,000 per indennità di marinai superstiti della battaglia di Lissa.

Si passa alla relazione di petizioni.

Presidente. Proclama il risultato della votazione relativo ai due progetti di legge summenzionati.

Per la convalidazione del regio decreto che estende alle provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	208
Contrari	11

La Camera approva.

Per la convenzione conclusa fra il governo italiano e il francese pel riparto del debito pontificio.

Votanti	227
Maggioranza	114
Favorevoli	168
Contrari	58
Dispersi	1

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 5 precise.

Lunedì seduta pubblica a ore 1.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Se siamo bene informati il duello fra il ministro Rattazzi e l'onorevole deputato Peppi in causa del libro pubblicato ed attribuito alla signora Solms Rattazzi avrebbe avuto luogo ieri con la peggior del M. Peppi.

Ancora sull'ufficiatura del Santo.

Ciò di buon'augurio per la causa da noi propugnata la sollecitudine che addimostra la presidenza dell'Arca del Santo nel rimuovere da sé ogni sospetto di connivenza colla Curia vescovile nelle persecuzioni astiose che si continuano contro il degnissimo sacerdote don Guglielmi, e nel giustificare la propria condotta nella questione delle liste proposte per la ufficiatura. Crediamo sincere le dichiarazioni fatte a suo nome dai signori Z. e Z. nel n. 110 del giornale l'Opinione sulla scelta del parroco Guglielmi a capo degli officiatori, e vogliamo sperare che questa scelta, che intenderebbersi definitiva, sarà mantenuta con dignitosa fermezza dalla presidenza contro lo ingiusto rifiuto della Curia vescovile.

Nello scorso mercoledì la comunità religiosa dei minori conventuali del Santo fu sciolta, e fu accordato ad essi il termine di 10 giorni per provvedere ai fatti proprii; in questo breve periodo di tempo la questione della ufficiatura dev'essere decisa: speriamo che lo sia nel senso della equità e della giustizia. Avvertiamo però la presidenza che ogni esitanza da parte sua, ogni transazione o compromesso colla Curia vescovile guasterebbe la cosa: le ricordiamo che le questioni colle autorità religiose non si sciolgono che coi fatti compiuti; se la Presidenza manterrà invariata la sua lista definitiva, concordata col delegato demaniale, e se insedierà senza più gli officiatori, e considererà il veto vescovile, come atto inattendibile per flagrante ingiustizia, avrà il plauso di tutti gli uomini onesti, e metterà col fatto termine alle opposizioni curiali, che si quieteranno. — Questo contegno le farà perdonare le cose corse precedentemente, nelle quali avremmo desiderato da Essa maggiore avvedutezza e schiettezza.

Ha torto la Presidenza quando nel suo comunicato dell'altro ieri attribuisce a sé l'accusa di violazione dello Statuto che sotto il primo Regno d'Italia regolava l'amministrazione dell'Arca: nessuno di ciò accusò la Presidenza.

Lo Statuto fu alterato dal governo austriaco per emanate disposizioni diverse, che noi reputiamo inopportune, e che desideriamo sieno dal governo italiano revocate ritornando lo Statuto dell'amministrazione dell'Arca ai principii stabiliti dalla repubblica veneta e dal primo Regno d'Italia — Nessuno poi accusò direttamente la presidenza dell'Arca di avere tentato di deludere la legge colla presentazione della prima lista degli officiatori, ch'essa dice provvisoria — È evidente che questa lista se non avesse trovato opposizioni sarebbe poi restata definitiva, ed è evidente che mettendosi in essa a capo degli officiatori l'attuale padre guardiano del convento, ed escludendosi i pochi frati, rei di sentimenti italiani, si manteneva nel convento la comunità monastica epurata da ogni elemento liberale, e si deludeva la legge. Non a caso diciamo si deludeva la legge. È notorio che la Curia romana, e la stessa nostra Curia vescovile non riconoscono la legittimità della legge della soppressione delle corporazioni religiose; è notorio che i capi dei conventi e le Curie

vescovili hanno ordine da Roma di non associarsi ad alcun atto riferibile alla soppressione, e, se vincolate a farlo, devono premettere formale protesta con minaccia delle scomuniche; è noto che all'atto della presa di possesso i padri provinciale e guardiano del Santo, obbedendo agli ordini dei loro superiori, protestarono contro la soppressione del loro convento; è evidente ch'essi considerano nulla e sacrilega la soppressione e che si tengono obbligati all'osservanza dei loro voti, e all'obbedienza ai loro capi dell'ordine monastico; ed è evidente che mantenendo un frate a capo degli officiatori, che sono pure frati, non si fa che conservare sotto altro nome la comunità monastica che la legge vuole soppressa.

Con ciò avvertiamo un fatto, e non intendiamo di far ingiuria ai frati. Questi individualmente possono essere uomini buoni, ma vincolati dai voti e dalle discipline monastiche sono ciechi stromenti della Roma papale, la cui influenza si manifesta in ogni occasione e in ogni atto nemica al nostro ordinamento nazionale. — Conosciamo fatti commessi da frati contro la propria persuasione e con dolore della propria coscienza, eppure non seppero esimersene dal commetterli, perchè legandosi alla regola monastica avevano perduta ogni libertà individuale.

La nomina del parroco Guglielmi a capo della ufficiatura, mentre era un atto di riparazione verso un sacerdote stimato per dottrina, e carattere, era una garanzia contro ogni delusione della legge.

Questo abbiamo detto, e questo confermiamo.

Finalmente dopo le nostre rimostranze questa dispensa centrale ci ha fornito d'una fumabile qualità di tabacco. Ci facciamo dovere del resto avvertire nuovamente che tutti gli appalti del Regno forniscono delle qualità presenti: *Trinciato qualità superiore forte* — *Trinciato qualità superiore dolce* — *Trinciato turco dolce* — *Trinciato turco forte* — oltre ad ogni qualità di sigari esteri. Speriamo di veder messe al livello di tutte le altre anche le nostre dispense.

Siamo lieti di poter rettificare non esser vera la morte della fantesca da noi ieri annunciata. Informazioni più esatte ci assicurano che anzi progredisce migliorando in salute.

Nella borgata di Stra alcuni giovani stavano al caffè leggendo il nuovo giornale l'Educatore Popolare, che noi conosciamo facendo plauso a' suoi collaboratori. Entrò nel caffè un pubblico funzionario appartenente al municipio, e atteso il momento che il giornale veniva deposto sul tavolo, se lo ficcò in tasca e svignò fuori col proposito di provocare uno scandalo. Difatti poco dopo una cinquantina di contadini si affollò intorno al caffè, gridando morte ai protestanti, agli eretici, ai rompicolli, e facendo un chiasso d'inferno. I giovani avvertiti a quella parata che i malcapitati erano essi, sbrigliarono il loro spirito garibaldino, e slanciatisi su quella marmaglia videro in un punto sbandarsi di qua e di là gli assalitori.

Nulla è accaduto di serio, ma stiamo all'erta; la reazione va sempre più organizzandosi!

Ieri giorno 24 mattina nel paese di Casale distretto di Montagnana un numero di 400 circa contadini armati di badile e forche si recavano sui campi di proprietà del comune nell'intendimento di dividersi il terreno e già avevano cominciato a tracciarsi i rispettivi confini. Le operazioni seguirono fra le minacce ed imprecazioni alle autorità comunali e possidenti del paese ai quali volevano saccheggiare i palazzi. Sul momento non vi era in paese ne in quelli vicini forza che fosse atta a disperdere quella ciurma; corse solo sul luogo il commissario distrettuale dott. Bacco e con l'ardita e franca parola seppe persuadergli a sciogliersi ed a tornare alle loro case. Alla notte si procedette poi all'arresto di venti o trenta fra i capi, ed ora il paese è ritornato tranquillo.

Ieri nelle ore antimeridiane moriva il signor Luigi Toffoli nella grave età di anni 79.

La sua vita fu una continua opera della mente nella ricerca d'un rimedio all'idrofobia, ma quantunque esso abbia penetrato ne' più profondi meati della scienza, la scienza manifestossi o ribelle o impotente. Applicò la chimica alle arti, svelando degl'interessanti fenomeni. Fu probo cittadino e amorosissimo padre: Ebbe il conforto che nei figli vide riflettersi le sue belle virtù, avviate

dai tempi nuovi a magnanini scopi. Morì tra le loro braccia colla rassegnazione del giusto che ha fornito il suo dovere nella carriera dell'uomo.

Altri lo ricorderà con più nobili parole. Noi frattanto gli tributiamo questa pia testimonianza di affetto nel giorno della sua tumulazione.

TEATRI — SOCIALE — Si rappresenta l'Opera seria L'EBREO.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. Leggesi nel *Memorial Diplomatique*: credesi nelle sfere diplomatiche a Vienna che il Duca Gramont recò da Parigi le basi di un accordo intimo fra la Francia e l'Austria per far fronte alle eventualità se la guerra divenisse inevitabile.

Lo stesso giornale dice che i rappresentanti delle potenze fecero ieri a Berlino in termini pressanti nuove pratiche mediante comunicazioni simultanee onde produrre uno scioglimento amichevole sulla vertenza del Lussemburgo.

Lo stesso giornale dice: la domanda dell'interpellanza Favre non sarà accolta. L'*Etendard* annunzia essere positivo che la regina Vittoria scrisse al re di Prussia una lettera in cui insiste vivamente perchè il re risparmi all'Europa una calamità in cui l'Inghilterra conserverebbe necessariamente una neutralità assoluta, disapprovando le eccessive pretese della Prussia.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative tra la Prussia ed i rappresentanti delle potenze firmatarie i trattati del 1839 incominceranno soltanto oggi, quindi occorreranno alcuni giorni per conoscere la risposta ufficiale della Prussia.

BERLINO, 26. All'infuori delle risposte dei gabinetti di Vienna, Londra e Pietroburgo sulla domanda di spiegazioni circa il trattato del 1839 il governo prussiano non ricevette alcuna proposta di mediazione circa il Lussemburgo.

La *Gazzetta del Nord* dice: non bisogna attendere la comunicazione governativa all'apertura delle Camere. Il discorso d'apertura avrà probabilmente per unico soggetto la costituzione della Germania settentrionale.

Lo stesso giornale smentisce l'articolo del *Debats* circa la pressione della Prussia sull'Olanda. La Prussia giammai ha minacciato l'indipendenza dell'Olanda. Le relazioni tra l'Olanda e Berlino non furono giammai turbate per un istante. Lo stesso giornale dice che l'articolo del *Constitut* fu scritto con tuono calmo e temperato; che il giornale può essere nel suo diritto facendo risaltare le intenzioni pacifiche del governo francese, ma questi sentimenti non basterebbero in un dato giorno ad arrestare le passioni eccitate oltre misura. Del resto non puossi interpretare come sintomo di tali sentimenti il linguaggio del *Moniteur du soir*, che prende partito per far lagnanze alla Danimarca. Più volte fu ripetuto l'articolo sul trattato di Praga sul voto delle popolazioni: è affare che riguarda unicamente l'Austria e la Prussia, del quale nè la Francia, nè la Danimarca devono occuparsi. La *Gazzetta della Croce* parlando dell'articolo del *Constitutionnel* dice che

la Francia ritirò la domanda d'annessione del Lussemburgo; domandò il parere delle potenze sul diritto di occupazione della Prussia. Bisogna adunque attendere la prossima trattativa in proposito.

PARIGI, 27. Iersera la rendita francese contrattavasi al 66 70 dietro la voce che la Prussia sgombrerebbe il Lussemburgo.

BERLINO, 26. La *Gazzetta del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel* che la questione del Lussemburgo diventa europea non sfavorevole alla Prussia.

La gazzetta rammenta che la diplomazia per due volte in sette anni incominciò ad agire troppo tardi colla parola congresso, gettata nell'arena quando gli avversari erano già di fronte. La calma con cui la Prussia osservò finora lo sviluppo della questione del Lussemburgo è segno che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della Prussia. La Prussia nulla fece che possa destare timori dall'altra parte del Reno. La Prussia nulla altro desidera che uno scioglimento pacifico, e accetterebbe volentieri l'assicurazione del *Constitutionnel* che la Francia non vuole la guerra. La Prussia scorgerebbe un pegno da tali sentimenti se il governo francese li combinasse mediante i giornali da esso dipendenti colle pubblicazioni di altri giornali francesi.

Ferdinando Campagna ger. resp.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(4 publ. n. 123)

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lit. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Banca Agraria

AVVISO

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono ormai divenute un'imperiosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una BANCA AGRARIA ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopporre ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbraio 1867.

IL COMITATO PROMOTORE

BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4.

(5 publ. n. 143)

STABILIMENTO TERMALE

DI

VICHY

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.
PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.
SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (11 publ. n. 128)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

(2 publ. n. 125)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.
SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.
ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.
ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.
BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.
Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.
GUBOUT, medico degli ospedali.